

Referendum Venezia - Mestre

Lega delle Regioni - Lega Autonomia Veneta delle Liste Civiche

Documenti riferiti all'amministrazione regionale

Casselli
E' possibile che si possa fare con
Venezia. Torna in consiglio
documenti su
sul referendum

ORDINE DEL GIORNO

A seguito dell' incontro svoltosi il 2 febbraio scorso tra il Presidente della Giunta Regionale del Veneto, il Presidente della 1^a Commissione Consiliare Regionale e il Sindaco, la Giunta, i Capigruppo del Comune di Venezia sulla questione relativa alla istituzione della Città Metropolitana e alle proposte di legge, di iniziativa popolare e non, per una suddivisione del Comune di Venezia nei Comuni di Venezia, Mestre e Cavallino-Treporti;

Visto che nel corso delle prossime settimane la 1^a Commissione del Consiglio Regionale dovrà pronunciarsi sulle suindicate proposte di legge acquisendo nel frattempo il parere di merito del Consiglio Comunale di Venezia;

considerati i numerosi e diversi ordini del giorno e deliberazioni sin qua approvate dal Consiglio Comunale contenenti tutti l'unanime volontà di addivenire alla istituzione della Città Metropolitana di Venezia ed inoltre che lo stesso programma dell'attuale Giunta nella scheda "Assetti Istituzionali" fissa quale obiettivo "la definizione legislativa della città metropolitana e dei conseguenti comuni di Venezia, Mestre e Cavallino-Treporti";

Il Consiglio Comunale di Venezia

INVITA

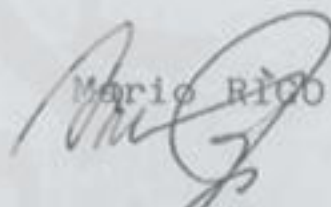
La Regione a dare rapida attuazione ai due provvedimenti per:

- l'espletamento della consultazione popolare, ai fini di una diversa articolazione del territorio comunale veneziano;
- la istituzione della Città Metropolitana di Venezia (anche in previsione della approvazione della Camera dei Deputati del disegno di legge n. 2179 - disegno di legge già approvato dal Senato - a seguito della quale la Regione Veneto avrà facoltà di delimitare territorialmente la Città Metropolitana).

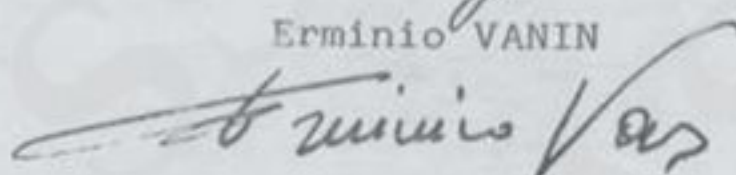
Il Consiglio Comunale infatti, pur riconoscendo la grande importanza della istituzione della Città Metropolitana e della definizione delle autonomie comunali all'interno della stessa, fa presente che i provvedimenti relativi alla istituzione della Città Metropolitana ed alla indizione del referendum, vanno non solo tenute separate, come necessariamente deve essere, ma altresì devono seguire iter legislativi autonomi senza condizionamenti reciproci che potrebbero provocare ritardi particolarmente sull'iniziativa referendaria.

Va ricordato infatti che l'area metropolitana di Venezia, cui va riconosciuto un grande valore politico per il futuro della città e della sua provincia, è stata inclusa per evitare un referendum sulla suddivisione del Comune di Venezia in più comuni. Quindi a maggior ragione va portato avanti il referendum popolare quale stimolo altresì per l'attuazione, in tempi brevi, dell'area metropolitana.

Venezia 8 febbraio 1993


Mario RIZZO

Erminio VANIN



o. d. p. C. C.
8/2/93

Il Consiglio Comunale di Venezia

preso atto che il Senato ha già approvato e la Camera si appresta ad approvare una legge che riapre i termini per l'istituzione degli enti "Città Metropolitane", cecedendo alle regioni un ulteriore anno di tempo

ribadita la proposta di istituzione dell'ente "Città metropolitana di Venezia" già avanzata in precedenza (con gli ordini del giorno del maggio 91, luglio 91, luglio 92 e novembre 92 allegati) nella quale si fa propria la delimitazione dell'ambito individuata negli studi IRSEV-COSES, i poteri previsti per il nuovo ente (artt. 19,14 e 15) e le possibilità di articolare al proprio interno il comune capoluogo con tempi e procedure accelerati come previsto dalla 142/90

fa presente che il caso si pone in modo eccezionale e con estrema urgenza rispetto ad altre situazioni, caratterizzandosi sia per avere il preventivo consenso degli enti locali interessati, sia e soprattutto per la pressante necessità di fare *colle sequenziamente* *insieme* le due operazioni come previsto e richiesto dalla legge 142: da un lato il rafforzamento della gestione unitaria dell'area a scala territoriale sovracomunale, dall'altro l'articolazione dell'attuale struttura comunale tra le realtà di terraferma e gli insediamenti lagunari (operazione estremamente lunga e complessa sul piano procedurale, patrimoniale e organizzativo).

chiede pertanto alla giunta regionale di presentare nel più breve tempo possibile una proposta di legge che consenta di istituire *immediatamente* la "Città metropolitana di Venezia" secondo le indicazioni e le proposte più volte avanzate e ribadite.



25/6/93

a) il referendum popolare ha
concluso il suo iter ed è
maturo per essere trasmesso
in aula per il voto -

b) le proposte per l'istituzione
dell'area metropolitana
~~da~~ l'esame e la discussione
deve ancora iniziare.

(dovrebbe iniziare immediatamente)

Posizioni

Iniziativa Civica e Dc.

favorevoli all'invio in aula
per il voto sul referendum

e iniziare l'esame dei
progetti su l'area metropolitana

Regione Veneto

I Commissione

Affari Istituzionali

Mercoledì - convocazione

con o.d.g.

1) giudizio di merito
in referendum popolare
divisione VE. Mestre

e esame delle proposte
di legge di Rifondazione
comunista - PDS - VERDI
Provincia di VE in ordine
alla istituzione dell'area
Metropolitana. —

a) il referendum popolare ha concluso il suo iter ed è maturo per essere trasmesso in aula per il voto -

b) le proposte per l'istituzione dell'area metropolitana
La l'esame e la discussione deve ancora iniziare.

(dovrebbe iniziare lunedì)

Posizioni

Iniziativa Civica e Dc.

favorevoli all'inizio in aula per il voto sul referendum e iniziare l'esame dei progetti su l'area metropolitana.

PDS. Rifondazione comunista
favorevoli solo a iniziare
il confronto su area metropolitana

REGIONE VENETO - 1 Commissione consiliare - affari istituzionali.

Mercoledì 23 giugno 1993 convocazione con all'OdG.:

- 1° - giudizio di meritevolezza su referendum popolare divisione Venezia e Mestre;
- 2° - esame delle proposte di legge presentate da PDS - Rifondazione Comunista - Verdi e Provincia di Venezia in ordine alla istituzione dell'area Metropolitana.

SITUAZIONE

- A) - Il referendum popolare ha concluso il suo iter ed è maturo per essere trasmesso in aula per il voto.
- B) - Le proposte per l'istituzione dell'area Metropolitana l'esame e la discussione deve ancora iniziare (dovrebbe iniziare mercoledì).

POSIZIONI

INIZIATIVA CIVICA e DC favorevoli all'invio in aula per il voto sul referendum ed iniziare l'esame dei progetti di legge relativi all'istituzione dell'Area Metropolitana.

PDS -RIFONDAZIONE COMUNISTA favorevoli solo a iniziare il confronto sull'istituzione dell'Area Metropolitana.

Intervista su. Rigo al "Gazzettino"

REGIONE VENETO - 1 Commissione consiliare - affari istituzionali.

Mercoledì 23 giugno 1993 convocazione con all'OdG.:

- 1° - giudizio di meritevolezza su referendum popolare divisione Venezia e Mestre;
- 2° - esame delle proposte di legge presentate da PDS - Rifondazione Comunista - Verdi e Provincia di Venezia in ordine alla istituzione dell'area Metropolitana.

SITUAZIONE

- A) - Il referendum popolare ha concluso il suo iter ed è maturo per essere trasmesso in aula per il voto.
- B) - Le proposte per l'istituzione dell'area Metropolitana l'esame e la discussione deve ancora iniziare (dovrebbe iniziare mercoledì).

POSIZIONI

INIZIATIVA CIVICA e DC favorevoli all'invio in aula per il voto sul referendum ed iniziare l'esame dei progetti di legge relativi all'istituzione dell'Area Metropolitana.

PDS -RIFONDAZIONE COMUNISTA favorevoli solo a iniziare il confronto sull'istituzione dell'Area Metropolitana.

Consiglio regionale approva l'area metropolitana veneziana. (5)

(Arv) -Venezia 9 lug. 1993- Astenuto **Silvano Ceccarelli** di Iniziativa Civica che ha auspicato che le possibilità di completamento dell'area anche dal punto di vista territoriale consentano una assetto definitivo più rispondente alle esigenze.

Il democristiano **Luigi D'Agrò** presidente della commissione affari istituzionali ha detto che il sì del proprio gruppo è meno sofferto di quanto si potrebbe pensare.

Il dibattito è stato concluso dal presidente della Giunta regionale **Giuseppe Pupillo** il quale ha osservato che indubbiamente questa legge è ben lontana da quanto affermato nel programma della nuova giunta ma fa uscire per la prima volta questo problema dal dibattito teorico al terreno concreto della costruzione.

Consiglio regionale: si farà referendum per divisione Venezia.

(Arv) -Venezia, 9 lug. 1993- Praticamente all'unanimità (ha votato contro solo il consigliere di Rifondazione comunista), il Consiglio regionale ha espresso il richiesto "giudizio di meritevolezza" sul progetto di legge di iniziativa popolare che propone la suddivisione amministrativa del Comune di Venezia. Come ha chiarito nella sua relazione al Consiglio il consigliere di Iniziativa civica **Silvano Ceccarelli**, si farà, quindi, il referendum popolare il cui quesito (e la data dello svolgimento) sarà definito dal Presidente della Regione con proprio decreto entro sessanta giorni. La posizione contraria del consigliere comunista **Paolo Cacciari** è stata motivata essenzialmente con la constatazione che i cittadini si esprimeranno sulla creazione di due Comuni autonomi senza avere perfetta conoscenza dei confini che avranno le due Entità amministrative.

3/9/93

Venezia e Mestre sono due città, profondamente diverse tra loro. Hanno problemi diversi ed indubbiamente inconciliabili. Una è città d'acqua, città di storia, di magnificenza, un delicato e fragile ricamo che va conservato con grandissimo impegno da parte di tutti.

L'altra è una periferia anonima, grigia ed anche brutta, ma che niente sarebbe se, come tutte le periferie, non fosse abbandonata a se stessa.

In questo abbandono Mestre è cresciuta, si è improvvisata ed è scoppiata in tutte le sue urgenze ed in tutti i suoi bisogni.

E' necessario allora renderle un vero volto, innovarla e trasformarla, creandone, nel contempo, gli opportuni presupposti. I cittadini di Mestre ne sono ormai consapevoli e vivono male i disagi di questa città. Pensano che così le cose non possono continuare.

Sentono l'esigenza di vivere in una città vera, che sappia e possa creare le condizioni per un suo vero sviluppo, così come è tranquillamente accaduto per le altre città del Veneto.

E nei cittadini di Mestre c'è tutto l'entusiasmo, tutta la voglia l'intelligenza e la capacità necessaria per lavorare in questo senso, per andare a colmare il divario economico, occupazionale e infrastrutturale che ci separa da città come Padova, Vicenza e Treviso.

Questo è ciò che noi cittadini di Mestre chiediamo per noi ma soprattutto per i nostri figli.

silvano ceccarelli

Ve e Tre sono due città, profondamente diverse tra loro -
hanno problemi diversi ed ineluttabilmente ineluttabili -
Una è città d'acqua, città di storia, di magnificenza, un
delicato e fragile ricamo che va conservato con grandissi-
mo impegno da parte di tutti -

L'altra è una periferia anonima, grigia ed anche brutta, e
che niente sarebbe se, come tutte le periferie, non fosse ob-
bediente a se stessa -

In questo abbandono Tre è cresciuta, si è ingrandita ed
è soppiantata in tutte le sue esigenze ed in tutti i suoi bisogni -
È necessario allora renderle un vero volto, innalzarla e trasferir-
marla, creandone nel contempo, gli opportuni presupposti -

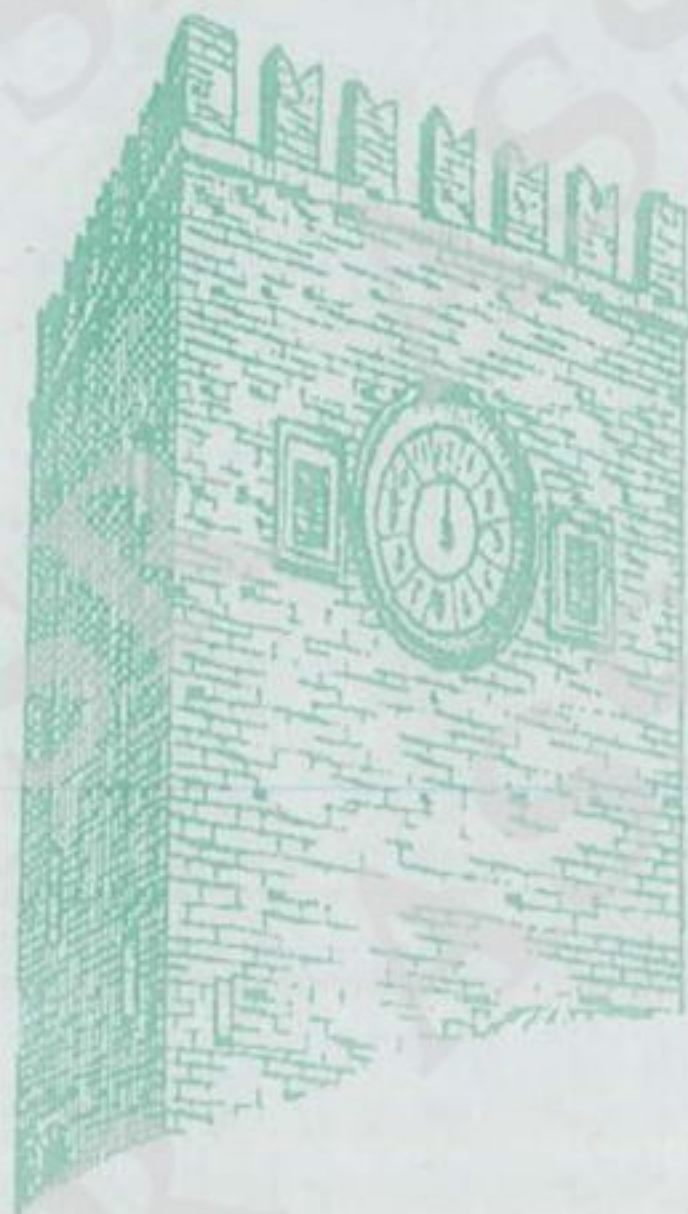
I cittadini di Tre ne sono ormai consapevoli e vivono male
i disagi di queste città - Pensano che con le cose non possono
continuare -

Pensano l'esigenza di vivere in una città seria, che soffra e
possa creare le condizioni per un suo vero sviluppo, così come
è tranquillamente accaduto per le altre città del Veneto -

E nei cittadini di Tre c'è tutto l'entusiasmo, tutte le voglie,
l'intelligenza e la capacità necessaria per lavorare in questo
senso, per andare a colmare il divario economico
occupazionale
infrastrutturale

che ci separa da città come Padova, Venezia, Verona e Treviso -
Questo è ciò che noi cittadini di Tre chiediamo per noi,
ma soprattutto per i nostri figli -

REFERENDUM



MESTRE
COMUNE



GRUPPO CONSILIARE INIZIATIVA CIVICA

Consiglio Regionale del Veneto
Palazzo Form-Pio, 31127/8 - S. Marco - 30134 Venezia
Telefono 041. 5221418 - Telefax 041. 5223791



FAX

ALL'ATTENZIONE DI: SUUNHO CECARELLI

TRASMETTE: ALETTA ROBERTO

GIORNO: 3/9/93 ORA: 11.55 N. PAGINE: 3

Se la trasmissione è illegibile o incompleta prego segnalare immediatamente al n. 041. 5223791

NOTE

REFERENDUM



MESTRE
COMUNE

SI

Con la diabolicità della perseveranza gli avversari dell'autonomia di Venezia e Mestre-Terraferma hanno rispolverato dall'armadio dei progetti fasulli il fantasma dell'area metropolitana, come nel 1989.

Allora dissero che i problemi del territorio sarebbero stati risolti ed in particolare avrebbe trovato positiva soluzione la crisi di Porto Marghera. Il referendum non passò e si è visto quel che è accaduto.

Oggi, però, alla vigilia della nuova consultazione popolare, il timore che la favola brutta dell'area metropolitana non avrebbe più funzionato (come ha precisato il sondaggio SWG per conto del Gazzettino) ha indotto il fronte del NO (Rifondazione Comunista, PDS, Verdi, Rete) ad un colpo basso: bloccare il referendum del 3 ottobre ricorrendo alla magistratura con un ricorso basato su questioni formali. Proprio l'esatto contrario della volontà popolare! Non è infatti, ritengo, un grande servizio reso alla democrazia tirare in ballo formalismi sottili ed inadempienze eventuali del Comune. Non c'era proprio bisogno, oggi, di portare un tale mattone al triste edificio del degrado cui è giunta la vita pubblica.

E soprattutto Mestre e la Terraferma non meritavano un sopruso che vorrebbe ulteriormente bloccare la sacrosanta esigenza di poter finalmente amministrarsi, di provvedere ai loro innumerevoli problemi, purtroppo ben noti e pressanti. Ricordo l'ospedale, lo stadio, i trasporti pubblici, la casa, gli insoluti problemi urbanistici, il mancato sviluppo dell'artigianato e della piccola industria... e quindi, inevitabile, l'aumento della disoccupazione, specie quella giovanile. Sia chiaro, di tutto ciò portano una pesante responsabilità due generazioni di veneziani! E la stessa Venezia ne è risultata penalizzata come purtroppo è facile constatare.

Poiché occorre ricordare come Mestre non sia mai stata né l'appendice storica né la periferia di Venezia, tant'è che la stessa Serenissima si guardò bene dall'omologarla al centro storico e alla laguna. Le garanti, anzi, uno statuto perché fosse un libero ed autonomo Comune.

E libero ed autonomo Comune è necessario che torni ad essere con tutta la Terraferma.

Ma è soprattutto importante che la Regione risponda al colpo basso del NO con un'alta affermazione della sua sovranità, attivando quanto è in suo potere perché i cittadini possano esprimersi in tempi brevi. Magari il prossimo dicembre in occasione della seconda tornata per l'elezione del Sindaco. Il che sarebbe anche un doveroso ed opportuno risparmio...

Mestre, 6.9.93

L. Ivanoff

665413

Lega delle Regioni

via C. Rossarol n.22 - 30175 Marghera VE
Tel. 041/5381399 - Fax 041/925384

MESSAGGIO FAX

PAG.: _____

DA: SILVANO CECCARELLI - CONS. REG. I.C. LAV

ALLA C.A.: del Sig. Maurizio DIANESE

Gaffettino

6/8/93

Lega delle Regioni

via C. Rossari n.22 - 30175 Marghera VE
Tel. 041/5381399 - Fax 041/925884

MESSAGGIO FAX

PAG.: _____

DA: SILVANO (ECCARELLI- CONS- REG. I.C. LAV

ALLA C.A.: Jello sig. na claudia FORNASIER
"LA NUOVA ve"

6/8/93

< TX REPORT >

No.	NUMERO-ID	T/R	DATA ORA	DURATA	DOC	COM
01	3941665413	TX(G3)	06. SET 03:49PM	02'22	00	OK

< TX REPORT >

No.	NUMERO-ID	T/R	DATA ORA	DURATA	DOC	COM
01	3941665413	TX(G3)	06. SET 06:07PM	01'47	01	OK

Così come nel 1988 referendum del 1989 l'escamotage sulle
aree metropolitane fu fatale per i sostenitori dell'autonomia
di restee-Tenafuma così anche in questa ~~stessa~~ occasione
il fronte del "no" ha perentoriamente usato lo stesso ~~stesso~~
argomento "aree metropolitane", come la panacea per
superare la grave crisi in cui versa la Tenafuma.

Dopo la pubblicazione del sondaggio ~~sugli~~ a cura del
Garrettino che dava la grande maggioranza della popolazione
della Tenafuma favorevole alla costituzione del nuovo
comune autonomo di restee-Tenafuma il fronte del NO
(Ref. Comunisti - PSS - Verdi - restee) visto che la battaglia ormai
era persa non si restava che l'ultima possibilità bloccare
il referendum ricorrendo alla magistratura (TAR).

Togliere ai cittadini l'unica arma in loro possesso il voto
per decidere del loro futuro e del loro destino tirando in
balle castelli burocratici e inadempimenti di altri ^(comuni o VE) ~~per~~ uso
sia un grande servizio reso alla democrazia. Anzi penso
che la vita democratica sia arrivata ad un tale grado di degrado
che se ognuno di noi non riflette approfonditamente su ciò
che sta accadendo succedendo nella nostra società, giorni
ben tristi e tristi ci aspettano.

Misere tradita dai suoi nobili e umiliata dai suoi suoi
nemici che tutti ormai ben conosciamo sono condannati a
convivere con i suoi innumerevoli problemi di Salute (ospedali)
scuola, Trasporti, casa, disoccupazione, gli insorti problemi urbanistici
il mercato soffocato dall'antiquariato e della piccola industria di questo

amalgama di disservizi e di questo grande sfacelo che generazioni
di Veneziani portano l'onere storico responsabile. —

Ricordate ancora una volta che Mestre-Tessera non è mai
stata né l'appellazione storica né la propria di Venezia e che anche
la massima si quando bene dell'entologia a Venezia e alla
laguna. Le garanzie anzi, uno statuto per continuare ad essere
un libero ed autonomo comune.

Vogliamo sperare che la Regione con la sussistenza ^{sempre} ~~per~~ dimostrata
nei confronti di Mestre-Tessera - in tempi recenti - o con l'istituto
dell'autodile o con un ricorso urgente alla Corte costituzionale o
le premesse punti in ~~alle~~ gli elettori del comune siano chiamati
ad esprimere il loro voto entro e non oltre il 13.12.93.

Nella mattinata di martedì 7 c.m. si è riunita la 1° Commissione del Consiglio Regionale. A seguito della relazione del Presidente, in apertura di seduta, sulle vicende relative al referendum, il consigliere Silvano Ceccarelli ha formalizzato la seguente richiesta:

- a) il sottoscritto consigliere ritenendo prioritario e sacrosanto il diritto dei cittadini del Comune di Venezia ad esprimere il proprio parere nel referendum di iniziativa popolare circa l'istituzione dei comuni autonomi di Venezia e di Mestre,
- b) ribadisce che l'iter del provvedimento di legge è nella sostanza corretto e che se mai vi fossero delle responsabilità queste sono da attribuire ai competenti organi del Comune di Venezia;
- c) tutto ciò premesso, chiede che la Regione proceda con l'istituto dell'autotutela ritirando il provvedimento contestato e riproponendolo all'esame del Consiglio Regionale.
- d) Ritiene che, qualora vi sia la volontà politica di procedere in tempi rapidi su questa strada, il Referendum potrebbe svolgersi il 5 dicembre p.v. contestualmente al ballottaggio per la elezione del Sindaco, e ricorda infine che per l'approvazione della legge sull'area metropolitana il Consiglio ha impiegato una settimana e non un giorno di più.

Silvano Ceccarelli

7. 9. 93



GRUPPO CONSILIARE

INIZIATIVA CIVICA

Consiglio Regionale del Veneto
Palazzo Ferro Fini, 2221/8 - S. Marco - 30124 Venezia
Telefono 041. 2701418 - Telefax 041. 5223791



Nella mattinata di martedì 7 c.m. si è riunita la 1^a Commissione del Consiglio Regionale. A seguito della relazione del Presidente, in apertura di seduta, sulle vicende relative al referendum, il consigliere Silvano Ceccarelli ha formalizzato la seguente richiesta:

- a) il sottoscritto consigliere ritenendo prioritario e sacrosanto il diritto dei cittadini del Comune di Venezia ad esprimere il proprio parere nel referendum di iniziativa popolare circa l'istituzione dei comuni autonomi di Venezia e di Mestre,
- b) ribadisce che l'iter del provvedimento di legge è nella sostanza corretto e che se mai vi fossero delle responsabilità queste sono da attribuire ai competenti organi del Comune di Venezia;
- c) tutto ciò premesso, chiede che la Regione proceda con l'istituto dell'autotutela ritirando il provvedimento contestato e riproponendolo all'esame del Consiglio Regionale.
- d) Ritiene che, qualora vi sia la volontà politica di procedere in tempi rapidi su questa strada, il Referendum potrebbe svolgersi il 5 dicembre p.v. contestualmente al ballottaggio per la elezione del Sindaco, e ricorda infine che per l'approvazione della legge sull'area metropolitana il Consiglio ha impiegato una settimana e non un giorno di più.

7. 9. 93

Silvano Ceccarelli

alla c.a. del dott. M. Dianese

< TX REPORT >

No.	NUMERO-ID	T/R	DATA ORA	DURATA	DOC	COM
01	041 5211007	TX(G3)	07. SET 07:20PM	01'02	01	01

< TX REPORT >

No.	NUMERO-ID	T/R	DATA ORA	DURATA
01	958556	TX(G3)	08. SET 04:42PM	00'43

< TX REPORT >

No.	NUMERO-ID	T/R	DATA ORA	DURATA	DOC	COM
01	958556	TX(G3)	08. SET 04:43PM	00'54	01	01



GRUPPO CONSILIARE INIZIATIVA CIVICA

Consiglio Regionale del Veneto
Palazzo Ferro-Fini, 2321/B - S. Marco - 30124 Venezia
Telefono 041. 2701418 - Telefax 041. 5223791



COMUNICATO STAMPA

Nella mattinata di martedì 7 c.m. si è riunita la 1^a Commissione del Consiglio Regionale. A seguito della relazione del Presidente, in apertura di seduta, sulle vicende relative al referendum, il consigliere Silvano Ceccarelli ha formalizzato la seguente richiesta:

- a) il sottoscritto consigliere ritenendo prioritario e sacrosanto il diritto dei cittadini del Comune di Venezia ad esprimere il proprio parere nel referendum di iniziativa popolare circa l'istituzione dei comuni autonomi di Venezia e di Mestre,
- b) ribadisce che l'iter del provvedimento di legge è nella sostanza corretto e che se mai vi fossero delle responsabilità queste sono da attribuire ai competenti organi del Comune di Venezia;
- c) tutto ciò premesso, chiede che la Regione proceda con l'istituto dell'autotutela ritirando il provvedimento contestato e riproponendolo all'esame del Consiglio Regionale.
- d) Ritiene che, qualora vi sia la volontà politica di procedere in tempi rapidi su questa strada, il Referendum potrebbe svolgersi il 5 dicembre p.v. contestualmente al ballottaggio per la elezione del Sindaco, e ricorda infine che per l'approvazione della legge sull'area metropolitana il Consiglio ha impiegato una settimana e non un giorno di più.

7. 9. 93

Silvano Ceccarelli

alla c.a. del dott. ~~Al. Mammì~~ N. Pellicani

polr
25/9/93

[Handwritten signature]

Modifiche territoriali del comune di Venezia.

Si premette che l'ordinanza del Consiglio di Stato è intervenuta esclusivamente sulla questione pregiudiziale della sussistenza della giurisdizione del Giudice amministrativo sugli atti impugnati dal ricorso.

Il Consiglio di Stato ha disconosciuto, allo stato, la possibilità di sottoporre le deliberazioni regionali a sindacato di giurisdizionalità amministrativa, come richiesto dai ricorrenti.

L'ordinanza non è quindi entrata nelle questioni di merito ritenendo che i vizi da cui eventualmente fosse affetto il procedimento dovessero essere valutati dinanzi alla Corte Costituzionale in sede di riscontro di legittimità della legge regionale conclusiva del procedimento e istitutiva dei nuovi comuni.

L'ordinanza del TAR ha comunque prospettato una serie di problematiche sostanziali che potrebbero assumere rilevanza ai fini dell'ulteriore iter del procedimento legislativo.

Un aspetto che assume particolare rilevanza e delicatezza, perchè potrebbe riflettersi più di altri sull'esito stesso del procedimento legislativo (e sulla sua legittimità), è quello concernente le popolazioni interessate ai fini della consultazione referendaria.

Sulla base del dato legislativo regionale (LR 75/92) si è ritenuto di poter procedere allo scorporo contestuale di più comuni sentendo le popolazioni con modalità diverse: l'intera popolazione sul progetto di legge concernente l'istituzione del nuovo comune di Mestre; la sola popolazione del Cavallino - sul presupposto della sussistenza dei requisiti territoriali e demografici previsti dalla legge regionale - per l'istituzione del comune del Cavallino.

L'ordinanza del TAR ha contestato la possibilità di procedere all'istituzione di due nuovi comuni a seguito di un duplice scorporo non previsto dalla legge. Ha altresì rilevato

che: '.....i due referendum interferiscono tra loro anche per quanto attiene alla determinazione percentuale dell'area del Cavallino, il 10% del territorio del comune di origine calcolato in relazione all'attuale consistenza territoriale del Comune di Venezia, è sensibilmente diverso da quello che risulterebbe a seguito della eventuale "suddivisione del Comune di Venezia nei due Comuni autonomi di Venezia e Mestre";.....'.

L'impossibilità di scorporare più comuni contestualmente non sembra impedita, nè dalla legge regionale nè dai principi generali in tema di economia del procedimento.

Sembra invece assumere comunque rilevanza, ai fini della legittimità dell'atto legislativo finale, la obiettata interferenza che potrebbe esigere la necessità - indipendentemente dall'originaria separatezza dei progetti di legge, destinati peraltro a confluire in un unico provvedimento legislativo perchè incidente nella modifica dell'unico originario comune - di sentire anche sul progetto di legge relativo a Cavallino-Treporti l'intera popolazione dell'attuale Comune di Venezia.

Tale soluzione parrebbe certamente conforme all'art. 133 della Costituzione e, precluderebbe le possibili eccezioni di incostituzionalità sul punto. Va infatti sottolineato che il giudizio della Corte potrebbe radicarsi proprio sulla asserita violazione dell'art. 133 Cost. ritenendo che non sia stata sentita tutta la popolazione interessata su un problema che, nell'esito finale, coinvolge comunque l'intero Comune.

Sembra quindi ragionevole suggerire che in sede di autotutela la Giunta regionale riadotti i provvedimenti di competenza prevedendo che anche la consultazione riferita al progetto di legge relativo a Cavallino-Treporti, coinvolga l'intera popolazione del Comune di Venezia.

Relazione

Il presente progetto di legge prevede l'istituzione del Comune autonomo di Mestre, attraverso l'aggregazione delle frazioni di terraferma dell'attuale Comune di Venezia.

Tale progetto di legge più che a una suddivisione del Comune capoluogo lagunare, mira alla ricostituzione, attraverso l'aggregazione in Comune autonomo, di Mestre e delle altre municipalità confinanti che nel 1926 persero la loro autonomia.

Le frazioni in questione sono Mestre, Bissuola, Marghera, Favaro, Zelarino, Chirignago e Malcontenta. I confini del Comune di Mestre sono quelli stabiliti dagli attuali limiti territoriali delle frazioni citate come descritte dal Decreto 5 ottobre 1984 del Ministro di Grazia e Giustizia.

L'aggregazione di tutte le frazioni di terraferma è provvedimento da lungo tempo necessario per dare finalmente a questa terraferma veneziana la possibilità di superare la crisi sempre più forte in cui è precipitata. Da un lato, ci sono stati 70 anni di malgoverno da parte del Comune di Venezia che si è dimostrato incapace di amministrare in sintonia realtà così diverse e inconciliabili come sono Mestre e Venezia, dall'altro, come detto, tale pessima guida alla città ha sempre favorito progetti ed interventi atti a salvaguardare il centro lagunare a scapito della terraferma, anzi spesso usando quest'ultima senza alcun ritegno per il bene esclusivo (presunto) di Venezia. Diciamo "presunto" perchè anche Venezia stessa non può certo dirsi felice della sua attuale situazione.

L'aver sempre considerato Mestre come retrobottega o porta di servizio di Venezia ha prodotto una serie di mali che sono degenerati, prova ne sia il continuo esodo dei cittadini mestrini verso i vicini comuni di Spinea, Martellago, Mirano, per citarne alcuni, e l'alto indice di disoccupazione esistente.

Negli ultimi anni si è fatta sempre più grave la crisi industriale di Porto Marghera, per la quale il Comune di Venezia ha dimostrato il suo disinteresse. Ad esempio, non ha mai operato fattivamente per la questione dell'inquinamento ambientale, come non ha chiesto una riconversione delle industrie mirata a nuove linee produttive al fine di bloccare la progressiva chiusura degli stabilimenti. Non c'è mai stata alcuna incentivazione per l'artigianato e per le piccole e medie imprese che proprio nella riconversione di Porto Marghera avrebbero potuto trovare il terreno adatto per svilupparsi.

Urbanisticamente la città di terraferma risente ancora del Piano Regolatore del 1962. Questo piano regolatore, concepito pensando a Venezia come centro del mondo e alla città di terra come estremo dormitorio e periferia, non è mai stato rifatto. Ciò ha provocato il massiccio esodo da Mestre verso i Comuni di cintura di coloro ai quali è stata negata la possibilità di costruirsi una casa e una scorretta politica dell'abitazione in generale. L'ultima bocciatura della variante urbanistica è sintomatica ed è l'emblema dell'approssimazione e delle lotte politiche interne del governo veneziano.

Questi non sono che esempi dei mille e mille problemi che travagliano Mestre e che non possono trovare soluzione se non attraverso il riconoscimento di quella autonomia amministrativa, di quella identità che un decreto fascista del 1926 aveva negato proprio quando si stava sviluppando. Una crescita che stava lanciando Mestre verso il Veneto e non verso il diventare periferia di Venezia.

È ampiamente dimostrato e sicuro che Mestre è in grado di mantenere un proprio Comune autonomo poichè le entrate, trasferite dallo Stato, sono in relazione al numero degli abitanti. Tra l'altro, i fondi della legge speciale per le sistemazioni idrauliche e per l'inquinamento saranno spesi anche a Mestre come negli altri Comuni della gronda lagunare e dell'entroterra. Altrettanto si può dire degli stanziamenti per la riqualificazione della zona industriale di Porto Marghera.

Le istanze autonomistiche ogni giorno crescenti, che hanno avuto una significativa espressione attraverso il favore manifestato dagli elettori della terraferma nell'occasione dell'ultimo referendum del 1989, sono l'ultimo atto della necessità di dare finalmente a Mestre una propria vita autonoma, che le consenta di avviare la programmazione volta a riportarla nella posizione che le compete nella Regione.

Come stabilito dalla legge regionale 12 gennaio 1973, n. 1, che dà attuazione all'art. 47, comma 2 dello Statuto, l'art. 2 del progetto di legge prevede il referendum consultivo della popolazione interessata.

A riguardo valorizzando gli orientamenti espressi dalla Corte Costituzionale con la Sentenza n. 453 del 1989 si può sin d'ora sostenere che la consultazione dovrà interessare esclusivamente la popolazione "direttamente interessata" che, come chiarito dalla Corte, deve intendersi "come riferita agli elettori residenti nei territori da trasferire" e non già all'intera popolazione dell'attuale Comune di Venezia.

Questo tanto più che ai sensi del comma 3, dell'art. 1 della legge regionale 16 luglio 1973, n. 17, è prevista la consultazione obbligatoria, oltre che della Provincia, del Comune interessato; quindi il Comune di Venezia, come entità istituzionale rappresentativa dell'intera collettività comunale, potrà esprimere compiutamente il suo parere sul progetto di legge.